

Il patto Confindustria-sindacati Il Tesoro: non serve un'altra manovra

Sterilizzato l'articolo 8. **Rete imprese Italia** attacca: «Governo al finale di partita»



Il governo apprezza la conferma dell'accordo del 28 giugno e la responsabilità delle organizzazioni firmatarie **Maurizio Sacconi**, ministro del Lavoro



Una grande notizia la firma dell'accordo del 28 giugno: renderà inutile l'articolo 8 della manovra **Cesare Damiano**, Pd

Piano infrastrutture

Piano per le infrastrutture e la semplificazione delle procedure

ROMA — Eventuali deroghe all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che tutela dai licenziamenti senza giusta causa, sono da ieri ancora più improbabili, dopo la firma definitiva di Confindustria e sindacati sotto l'intesa siglata il 28 giugno. Al di là dei contenuti dell'accordo, che regola l'accertamento della rappresentanza sindacale e la validità delle intese aziendali secondo il criterio maggioritario, il senso politico della firma di ieri, che ha coinvolto anche la Cgil, è che saranno le stesse parti sociali a gestire i contenuti degli accordi aziendali. E quindi, anche se l'articolo 8 della manovra di recente approvata dal Parlamento consente alle intese raggiunte in azienda di derogare alle norme sui licenziamenti, di fatto questo non dovrebbe avvenire. Tanto più che Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno aggiunto al testo siglato il 28 giugno 5 righe dove gli stessi soggetti «concordano che le materie delle relazioni industriali e della contrattazione sono affidate all'autonoma determinazione delle parti».

Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ha fortemente voluto l'articolo 8, scontrandosi ancora una volta con la Cgil, ha commentato con favore l'intesa di ieri, osservando

che la legge «si limita a definire le materie che liberamente e responsabilmente le parti possono regolare» e a dare efficacia alle stesse intese sindacali aziendali. Secondo il responsabile economia e lavoro del Pd, Stefano Fassina, la firma di ieri «sconfessa» invece il tentativo di Sacconi di derogare alle norme sui licenziamenti. La questione resta controversa, tanto che la Cgil annuncia che continuerà la sua battaglia in tutte le sedi per ottenere la cancellazione dell'articolo 8, non sentendosi evidentemente garantita fino in fondo.

Il ritrovato dialogo tra le parti sociali arriva in un momento di forte difficoltà per il governo. La Confindustria, ma ieri anche **Rete imprese Italia** con il presidente **Ivan Malvasi**, hanno sollecitato ad agire o ad andar via perché ormai siamo «al finale di partita». Ieri sera il ministero dell'Economia ha assicurato che non ci sarà un'altra manovra correttiva. Per tutto il pomeriggio si erano rincorse voci circa la necessità di ritoccare la manovra, con ulteriori misure per 5-10 miliardi, per far fronte alla revisione delle stime sulla crescita del Pil (Prodotto interno lordo) dall'1,1% allo 0,7% nel 2011.

L'aggiornamento del Def (Documento di economia e finanza 2011), che sarà presentato oggi in Consiglio dei ministri per registrare il rallentamento del Pil, «prevede sul 2013, come appena confermato dalla Commissione Europea, il raggiungimento del dop-

pio obiettivo del pareggio di bilancio e di un ampio avanzo primario idoneo a porre il debito pubblico su uno stabile sentiero discendente». Ad agosto scorso, Tremonti, aveva indicato al Parlamento un obiettivo di deficit pubblico del 3,8% del Pil quest'anno e dell'1,4% nel 2012, con l'arrivo al pareggio di bilancio nel 2013. Di certo ora viene confermato l'obiettivo del pareggio nel 2013 mentre potrebbero essere riviste le stime per il 2011 dal 3,8% al 3,9% e del 2012 dall'1,4 all'1,6%. A meno che non si ritenga compensativo l'aumento dell'aliquota Iva dal 20 al 21%, che porterà un gettito aggiuntivo di 700 milioni di euro in questo scorcio del 2011 e di 4,3 miliardi nel 2012.

Oggi in Consiglio dei ministri saranno presi in esame due decreti sullo stato di attuazione di opere pubbliche e sulle semplificazioni. Altre misure sulle infrastrutture e l'energia arriveranno sul tavolo la prossima settimana. Il 29 settembre invece il ministero di Tremonti ha convocato gli investitori per sondare la possibilità di un piano di rapide dimissioni del patrimonio pubblico.

Cattive notizie infine dall'economia reale. L'Istat ha diffuso ieri i dati aggiornati sul lavoro nero. I lavoratori irregolari sono 2 milioni e mezzo nel 2010, soprattutto braccianti, operai edili, commessi, baristi, mediatori immobiliari e colf.

**Antonella Baccaro
Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti pubblici



I «bond» per i cantieri

Una delle ipotesi allo studio per il rilancio delle infrastrutture è l'emissione di obbligazioni mirate proprio a raccogliere risorse per realizzare le grandi opere



Le rendite catastali

Una delle ipotesi per eventuali interventi riguarda la revisione delle rendite catastali. Tra le ipotesi anche la reintroduzione dell'Ici (Imposta comunale sugli immobili) sulla prima casa



Risparmi sulle pensioni

Con la manovra si è accelerato il raggiungimento della parità dell'età pensionabile a 65 anni tra uomini e donne. Nessun intervento sulle pensioni d'anzianità



Mini patrimoniale

Finora è stata sempre esclusa dal governo ma c'è anche l'ipotesi di ragionare sulla possibilità di introdurre un prelievo sui patrimoni più consistenti

La vicenda

La Camera apre alle parti sociali

Nel voto del 14 settembre la Camera dei deputati ha lasciato aperto uno spiraglio, voluto dall'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, Pd, per la revisione dell'articolo 8, del decreto, sulla flessibilità del lavoro, coinvolgendo le parti sociali

Le deroghe sui licenziamenti

L'articolo 8 della manovra permette ai contratti aziendali e territoriali di stabilire regole diverse sui licenziamenti.

La clausola «erga omnes»

L'articolo 8 riconosce l'efficacia verso tutti i lavoratori dei contratti aziendali, anche quelli firmati prima dell'accordo del 28 giugno, consentendo con un effetto retroattivo di dare efficacia alle intese separate di Pomigliano e Mirafiori, passate con il «no» della Fiom. Le parti sociali hanno chiesto al governo di non legiferare in materia di lavoro, lasciando valere quell'intesa che rafforzava la contrattazione aziendale

